

PRESENTAZIONE

La stima, l'amicizia, il dialogo e la collaborazione fraterna tra cristiani ed ebrei continuano a crescere, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II che, con la Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, ispirata da Papa Giovanni XXIII fin dal 1962, e promulgata da Papa Paolo VI l'8 dicembre 1965, ha aperto la via a nuove positive relazioni fra Chiesa e Popolo ebraico. In Italia le relazioni tra la Chiesa e le Comunità Ebraiche si sono fatte più strette, incoraggiate dagli incontri nel Tempio Maggiore degli ebrei romani, tra Papa Giovanni Paolo II e il Rabbino Capo Elio Toaff nel 1986, e tra Papa Benedetto XVI e il Rabbino Capo Riccardo Di Segni nel 2010, con il contributo di molti gruppi di amicizia ebraico-cristiana. A questo cammino di dialogo ha contribuito anche l'istituzione dal 1989 della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, giunta ormai al diciottesimo appuntamento annuale nel mese di gennaio, prima della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. A questa iniziativa promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana offre il suo appoggio l'Assemblea Rabbinica Italiana, e dal 2005 ciascun anno è dedicato alla riflessione su uno dei Dieci Comandamenti mosaici (*Esodo* 20, 1-17). L'importanza fondante delle "Dieci Parole" che riassumono l'Alleanza tra Dio e Israele, è riconosciuta anche da Papa Francesco nella sua prima Lettera Enciclica *Lumen Fidei*, che così descrive il rapporto stretto che lega fede, preghiera, Decalogo e coerenza di vita: «Il Decalogo non è un insieme di precetti negativi, ma di indicazioni concrete per uscire dal deserto dell'«io» autoreferenziale, chiuso in se stesso, ed entrare in dialogo con Dio, lasciandosi abbracciare dalla sua misericordia. La fede confessa così l'amore di Dio, origine e sostegno di tutto, si lascia muovere da questo amore per camminare verso la pienezza della comunione con Dio. Il Decalogo appare come il cammino della gratitudine, della risposta di amore, possibile perché ella fede ci siamo aperti all'esperienza dell'amore trasformante di Dio per noi» (*Lumen fidei* 46). Da questo dialogo con Dio traiamo nuova forza per ravvivare, intensificare e approfondire il dialogo tra ebrei e cristiani, fratelli nella fede di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, di Mosè e di Gesù. Giunti quest'anno alla riflessione sull'*Ottava Parola* «Non ruberai», come ebrei e come cristiani

possiamo insieme coglierne tutta l'importanza teologica e sociale, con le amplissime conseguenze per l'etica personale e pubblica che ne derivano. La Scrittura in effetti dà larghissimo spazio agli insegnamenti che mirano a orientare tutta l'azione umana sulla via della rettitudine e dell'onestà, con un comportamento ispirato in modo armonico alla giustizia e alla carità. Possiamo perciò condividere le conclusioni che nel 2004 a Buenos Aires, con la partecipazione dell'allora Cardinale di Buenos Aires, Jorge Bergoglio la XVII riunione plenaria del Comitato di collegamento cattolico-ebraico ha pubblicato sul tema *Tzedeq e Tzedaqah – Giustizia e carità*: «Il nostro comune impegno per la giustizia è profondamente radicato in entrambe le nostre fedi. Richiamiamo la tradizione di aiutare le vedove, gli orfani, i poveri e gli stranieri in mezzo a noi, in accordo con il comando divino (*Esodo* 22, 20-22; *Matteo* 25, 31-46). I Saggi d'Israele svilupparono un'ampia dottrina di giustizia e carità verso tutti, fondata su un'elevata comprensione del concetto di *tzedeq*. [...] Ebrei e cristiani hanno eguale obbligo di lavorare per la giustizia con carità (*tzedaqah*), che condurrà infine allo Shalom per tutta l'umanità. Nella fedeltà alle nostre distinte tradizioni religiose, noi vediamo in questo comune impegno per la giustizia e la carità una cooperazione da parte dell'uomo nel piano divino per migliorare il mondo».

La Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei del 2014 sarebbe venuta a cadere di venerdì, cioè nel giorno in cui, secondo la tradizione, gli ebrei avrebbero accolto il Sabato. Questa coincidenza avrebbe forse reso difficoltosa la loro partecipazione alle eventuali iniziative comuni organizzate per la Giornata. Pertanto – di comune accordo con le Autorità religiose del mondo ebraico italiano – la data è stata spostata a giovedì 16 gennaio 2014.

+ MANSUETO BIANCHI

Presidente della Commissione Episcopale Presidente per l'ecumenismo e il dialogo

RAV ELIA ENRICO RICHETTI
dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia

ARCIDIOCESI
DI REGGIO CALABRIA-BOVA

GIORNATA DI RIFLESSIONE EBRAICO – CRISTIANA

Dio allora pronunciò tutte queste parole: Non ruberai
(*Esodo* 20, 1.15)



Martedì 14 gennaio 2014
Ore 18,30
Sala Mons. G. Ferro
Via T. Campanella, 63 Reggio Cal.

PROGRAMMA

❖ Canto di inizio

❖ Saluto

don Nino Pangallo

Vicario Episcopale per
l'Ecumenismo ed il dialogo
Interreligioso

❖ Introduzione

Diac. Enzo Petrolino

Direttore Ufficio Ecumenismo e
dialogo Interreligioso

❖ Intervento

**Dio allora pronunciò queste
parole: *Non ruberai***

(Es 20, 1.15)

Dott. Dario Israel Eliyahu Sutter,
rappresentante della Comunità
Ebraica di Napoli a Siracusa.

❖ Interventi programmati

❖ Conclusione

TESTI BIBLICI

Genesi 9, 1-17

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello. Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela». Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra». Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

Esodo 20, 1-17

Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. **Non ucciderai.** Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Genesi 2, 7-17

1 Re 21

Salmo 94

Matteo 19, 16-19

UFFICIO PER L'ECUMENISMO ED IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Via T. Campanella, 63 - 89127 Reggio Cal.
tel. 0965/3855 tel. 0965/385576 – fax 0965/330963
– e-mail: uff.ecumenismo@tiscali.it